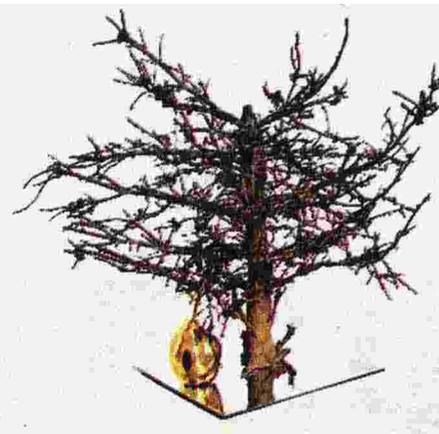
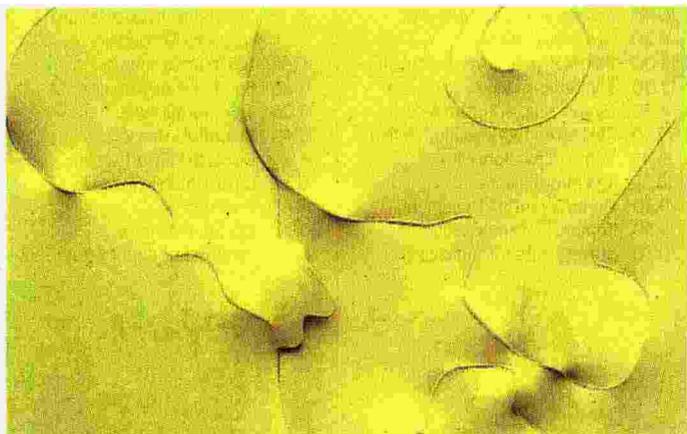


IN MOSTRA Milano rende omaggio a tre protagonisti dell'arte italiana che il nostro territorio conosce bene



Da sinistra un "Giallo" del 1996 di Agostino Bonalumi e "L'abete" del 1967 di Alik Cavaliere, sotto una delle opere di Pino Pinelli nelle quali anche il muro si fa quadro

Bonalumi, Alik Cavaliere e Pinelli: menù imperdibile a Palazzo Reale

Importanti le tracce lodigiane lasciate dai primi due che hanno esposto nella "belle époque" del Gelso e a Naturarte

di **Alberto Belloni**

■ Potreste decidere di "divorarvele" tutte assieme, in un solo prelibatissimo boccone, o di centellarle un po' alla volta, ogni mostra un assaggio. Qualsiasi sia la vostra scelta, il percorso allestito a Palazzo Reale su tre protagonisti dell'arte italiana tra la seconda metà del Novecento e l'era contemporanea, è un menù da non perdere. Perché bello, innanzitutto: e perché completamente gratuito, in seconda battuta, un dono del quale rendere merito alla direzione del sangiulianese Domenico Piraina. I nomi, tutti importanti, sono quelli di Agostino Bonalumi, Alik Cavaliere e Pino Pinelli. E se quest'ultimo, a 80 primavere, con le sue frammentazioni "oltre il quadro" curate da Francesco Tedeschi è l'unico erede ancora in vita di una generazione fiorita nel solco di Fon-



tana e di Manzoni, ai primi due maestri si legano anche i ricordi lodigiani delle mostre al Gelso di Giovanni Bellinzoni, delle testimonianze in Naturarte e delle installazioni pubbliche in quella "belle époque" che, tra gli anni Settanta e il ventennio successivo, vide nella città del Barbarossa un satellite ricettivo dei fermenti artistici meneghini.

La più imponente, per spazio e numero di opere, è la splendida antologica su Agostino Bonalumi, a cinque anni dalla sua scomparsa; meglio tardi che mai, verrebbe da dire, vista la caratura internazionale dell'autore, che da Milano in generale avrebbe meritato un omaggio anche prima. Funestata alla vi-

gilia dalla tragica sorte di Luca Lovati, storico collaboratore di Bonalumi morto durante l'allestimento della mostra, l'esposizione, visitabile fino al 30 settembre, ripercorre per la curatela di Marco Meneguzzo 55 anni di attività del pupillo di Gillo Dorfles, dal 1958 al 2013, tracciando il cammino dapprima "grezzo", poi sempre più raffinato, di un grande interprete dell'arte astratta. Un pioniere dell'estroflessione, in un arcobaleno di monocromie nel quale colore e forma sembrano voler uscire dalla tela, in un affascinante connubio ora algido e spigoloso, ora morbido e avvolgente, tra dinamismo e rigore geometrico.

Alla natura, in un'originale miscela di richiami e suggestioni, vol-



La sede museale diretta dal sangiulianese Domenico Piraina offre un percorso gratuito di oltre 50 anni d'arte

ge invece lo sguardo Alik Cavaliere, altra grande firma passata dalla galleria Il Gelso di Lodi, cui fino al 9 settembre Palazzo Reale, nel ventennale dalla morte, dedica sotto l'egida di Elena Pontiggia *L'universo verde*, offrendogli nientemeno che la Sala delle Cariatidi: la cornice ideale, nel suo gioco di luci, di specchi e ombre, per far risaltare l'opera dello scultore, un intreccio di ferro, bronzi, ottoni tra alberi, gabbie e pomi magrittiani, nel quale il surrealismo dialoga con il liberty, la poesia classica con il pop, l'ironia dell'uomo senza qualità con il mito e la filosofia, la vita che cresce con la caducità delle cose. Una stanza, insomma, piena di magia, lungo quarant'anni di mai banale interpretazione della natura e dell'uomo. Per chi volesse, il percorso-omaggio a Cavaliere prosegue tra Palazzo Litta, Gallerie d'Italia, Università Bocconi, Centro Artistico Alik Cavaliere e dell'adiacente Museo del Novecento, dove è visitabile anche un'appendice dedicata ad Agostino Bonalumi; per entrambi, quello di Palazzo Reale resta più che un ottimo punto di partenza. ■